

RESTANO I "SANI"

**Il bollettino
rimane falsato**

ANTONIO CASTRO → a pagina 6

I "sani" nel conto Il Cts non cambia il bollettino falsato dei ricoveri Covid

Il Comitato tecnico-scientifico dice no alle richieste delle Regioni: gli asintomatici con altre patologie censiti ancora come malati

ANTONIO CASTRO

■ Il braccio di ferro tra Regioni - che chiedono maggiore "flessibilità" sulla gestione dei numeri dell'epidemia - e il Comitato tecnico scientifico (Cts), finisce con un netto "niet" dei tecnici scientifici. Non si cambia. Il bollettino Covid deve rimanere quotidiano: troppo rischioso, in una fase ancora acuta dell'epidemia, limitarsi a un report settimanale. È questo il parere espresso dal Cts che nel primo pomeriggio ha terminato la riunione che aveva altri punti all'ordine del giorno (a partire dal nuovo protocollo per lo sport) ma fatalmente è stato investito dalla questione della «riforma» del bollettino e della sua periodicità.

DATI INTOCCABILI

Esclusa a breve termine una modifica di quest'ultimo pun-

to, i tecnici avrebbero invece aperto alla possibilità di segnalare a parte, come chiesto dalle Regioni, i ricoverati positivi asintomatici e in ospedale per altri motivi rispetto ai ricoverati Covid. Non si sarebbe arrivati comunque a un parere formale sul punto. Il Cts tende invece ad escludere la possibilità di depennare dal bollettino tutti i casi positivi asintomatici, seguendo in questo le indicazioni espresse ieri dall'Istituto superiore di Sanità (Iss) e rilevando che tutti i Paesi, nonché l'Ecdc e gli altri organismi internazionali (Oms in testa), conteggiano tutti i casi positivi a prescindere dalla situazione sintomatica.

Insomma, non è che si possono cambiare le statistiche internazionali di classificazione per far comodo (o stare politicamente dietro) alle richieste dei governatori. «Visto che l'obiettivo delle Regioni», sintetizza più chiaramente Nino

Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, «è chiaramente solo quello di ridurre la percentuale di occupazione in area medica per evitare il passaggio alla zona arancione o addirittura a quella rossa, allora tanto vale eliminare il sistema dei colori, lasciando ad ogni Regione le proprie responsabilità, sull'entità del sovraccarico ospedaliero e sui ritardi alle cure nei pazienti non Covid».

Cartabellotta non è certo un diplomatico. E replica nel dettaglio: «Innanzitutto, la proposta è inadeguata per ragioni cliniche: considerato che la Covid 19 è una malattia multisistemica che colpisce vari organi e apparati, definire lo status di "asintomatico" è molto



Peso: 1-1%, 6-49%

complesso, specialmente nei pazienti anziani con patologie multiple». Poi, come se non bastasse «la positività può peggiorare la prognosi di pazienti ricoverati per altre motivazioni, anche in relazione all'evoluzione della patologia o condizione che ha motivato il ricovero e alle procedure diagnostico-terapeutiche attuate. In secondo luogo, è inapplicabile per ragioni organizzative: la gestione di tutti i pazienti Sars-CoV-2 positivi, indipendentemente dalla presenza di sintomi correlati alla Covid-19, richiede personale, procedure e spazi dedicati, oltre alla sanificazione degli ambienti. Di conseguenza, risulta molto difficile immaginare la

gestione degli "asintomatici" senza risorse aggiuntive, in particolare locali e personale. Infine», taglia corto sottolineando ai politici locali le eventuali responsabilità, «ha rilevanti risvolti medico-legali: la responsabilità di assegnare il paziente ricoverato ad una delle due categorie, con tutte le difficoltà e le discrezionalità del caso, è affidata al personale medico e alle aziende sanitarie, su cui ricadrebbero i rischi».

Anche dal ministero della Salute arriva un netto "no" alla richiesta di modificare modi e tempi delle comunicazioni. Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, spiega che

«noi non possiamo non classificare tutti i contagi». Questo perché il bollettino «viene richiesto dai trattati internazionali e dall'Oms. Noi dobbiamo dare ogni giorno il numero e comunicare a tutte le organizzazioni internazionali questo numero».

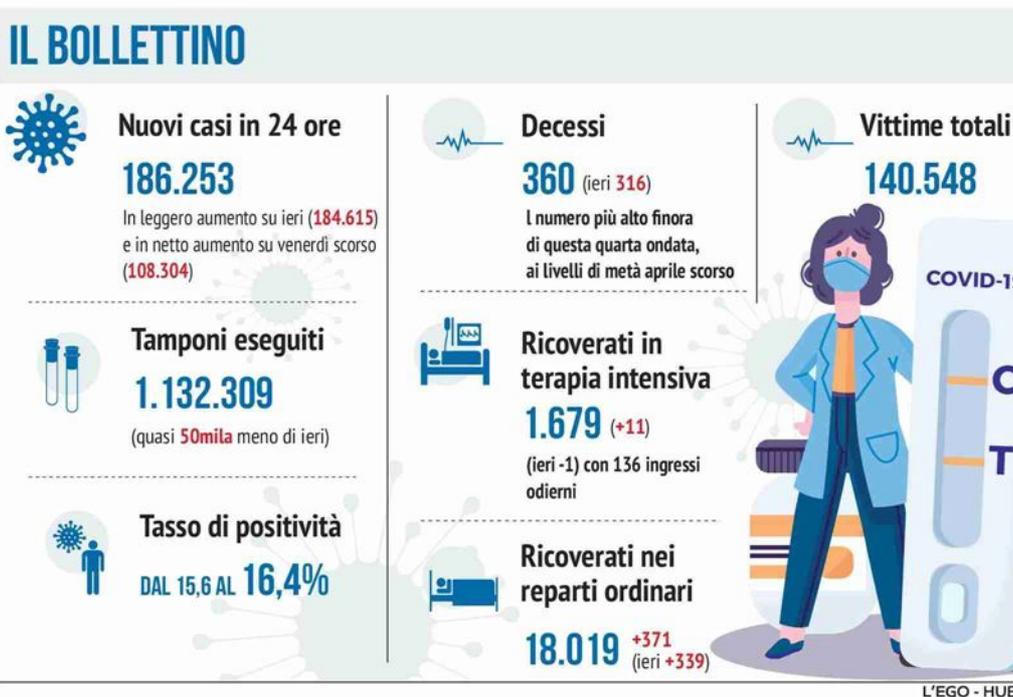
SAREBBE UN MAQUILLAGE

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della Federazione medici, Filippo Anelli: «La modifica dei criteri non può essere un'operazione di maquillage che camuffi la tragicità e la portata della pandemia. I numeri dei contagiati, il trend dei positivi ricoverati in area non critica e nelle terapie intensive, comunque

li si conteggi, sovraccaricano gli ospedali e i percorsi di cura territoriali».

Del resto con un tasso di positività del 15,9% e la bellezza di 186.253 nuovi casi accertati ieri è stato constatato un balzo notevole rispetto a venerdì scorso (1.132.309 tamponi), il numero di tamponi è sempre alto (1.132.309 tamponi). L'aspetto preoccupante è l'aumento dei decessi, 360 (giovedì 316), il numero più alto finora di questa quarta ondata, ai livelli di metà aprile scorso (in totale 140.548).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-49%